

Dublino 28/9/2017

Anticipando di circa un mese il solito viaggio del Cavour quest'anno andiamo a Dublino.

Non siamo in molti, come al solito però puntualissimi e disciplinati.

Partenza da Linate, aeroporto per noi nuovo, con un sacco di boutique di intimo.

Arrivo in perfetto orario a destinazione, preso possesso delle nostre camere, grandi e super moderne nel nuovissimo Radisson Blu Royal, centralissimo.

Il pomeriggio libero ci permette già di fare quattro passi in questa bella ed accogliente città, piena di giovani, di studenti in divisa, educati e disponibili nei nostri confronti.

Mi caricano sul telefonino la mia Google maps e così arriviamo senza fatica alla nostra prima meta, la National Gallery, in cui riusciamo a vedere il Compianto sul Cristo morto del Perugino, il riposo durante la fuga in Egitto di Rembrandt, una stranissima cena di Emmaus di Velasquez, che ha in primo piano una fantesca nera e imbronciata.

Particolare poi la collezione di ritratti, con Bono degli U2 in bella vista e medaglioni smaltati che ritraggono i reali inglesi, anticipi delle nostre fotografie.

Comprata della bella frutta, torniamo nel nostro accogliente albergo, breve riposino e doccia lussuosa.

Con intelligenza del gran viaggiatore il Presidente ha organizzato la cena nel ristorante dell'albergo: ci aspettavamo poche vivande e appena mangiabili, ed invece siamo stati piacevolmente sorpresi da panini speziati caldi, zuppa di porri e patate, rollè di salmone affumicato, guanciotta brasata, crumble con gelato!

29/9/2017

Colazione pantagruelica e raffinata (mancava solo lo champagne di Dresda).

E poi, con la nostra guida catalana, Carlos, via per il giro della città.

Prima tappa: il Trinity College, per rimpiangere di non essere stati generazione Erasmus.

E come prima tappa la Biblioteca, con la più vasta collezione di manoscritti e libri d'Irlanda, con 3 milioni di volumi, e location di numerosi film., ivi compreso Harry Potter.

Con dovizia di particolari Carlos ci ha illustrato il libro di Kells dell'ottavo secolo, codice miniato dei Vangeli affidato al college nel 1661, e in particolare le pagine ingrandite su grandi schermi a parete.

Particolare poi un'arpa antica divenuta simbolo ufficiale dell'Irlanda.

Dopo un caffè nel bar allegro e divertente mescolati agli studenti, rapido tour degli edifici universitari passeggiando nel grande giardino interno vero polmone verde affollato di ragazzi.

Poi nuova sosta alla cattedrale di Saint Patrick imponente, gotica, grigia, chiaramente rifatta dopo guerre, rivoluzioni e riforme.

Interessante la porta della ala capitolare dove un nobile pose fine ad una faida infilando il braccio e stringendo la mano all'avversario: e se glielo avessero tagliato? Tra una sfilata di stendardi e di stemmi dei cavalieri di S. Patrizio, tra tombe di illustri irlandesi tra cui lo scrittore de "I viaggi di Gulliver", Swift, decano della cattedrale nella prima metà del 1700, abbiamo passeggiato sotto le volte gotiche di pietra grigia, finendo ad ammirare il monumento funebre della famiglia Boyle, imparentato forse con la famiglia di Torino, inventore del comunissimo boiler. Breve omaggio al monumento di Oscar Wilde, soprannominato "la checca dagli occhi lascivi" che non sapevo essere irlandese, come Beckett e naturalmente Joyce: dunque pochi abitanti ma molti poeti, ben 4 premi Nobel.

Con la nostra guida siamo poi andati a visitare la sede della famosa birra Guinness, da più di 250 anni gloria di Dublino.

Già l'edificio, a forma di gigantesca pinta, merita la visita, ma è soprattutto il clima giovane, conviviale, naturalmente vitalizzato da fiumi di birra che ha reso piacevolissima la giornata, allietata anche da un'orchestra di 4 ragazzi che intonava canzoni irlandesi.

Poi in carrozza con i Giannini carichi di acquisti verso il desiderato hotel.

Riposino, doccia e poi di nuovo in pista diretti alla Christ Church, fondata dai vichinghi, ricostruita dagli anglonormanni e restaurata completamente alla fine dell'800.

Bello il Battistero, la tomba in bronzo di un vescovo, lo jubè (se ho capito bene un tramezzo tipico delle chiese barocche, da noi solo nell'abbazia di vezzolano), la cappella dedicata alla Vergine, ma soprattutto la cripta (11°-12° secolo) con pilastri che da soli sorreggono tutta la chiesa, con reperti storici di notevole valore, quali una copia della Magna carta, ma anche un gatto e un topo

mummificati, ritrovati nelle canne dell'organo: solo un irlandese poteva metterli in mostra! Passeggiata nel vivace quartiere di Temple Bar e, per finire in bellezza, una meritata cenetta in un antico pub, il Bull & Castle, naturalmente a base di birra.

30/9/2017

Contro ogni previsione oggi è una bellissima giornata.

Speriamo non sia vero il detto " l'Irlanda è il più pulito paese del mondo perché il signore la bagna ogni giorno".

In pullman super lusso attraversiamo la regione del Connemara, verde, con dolci colline moreniche con pecore dal muso nero e il vello dipinto di azzurro o rosa o rosso per indicarne i proprietari, che brulicano spensierate.

Breve sosta nella piccola casa di pietra ove John Wayne girò "Un uomo tranquillo", e rifocillante irish coffee alle 10 del mattino, che anche le amiche più morigerate hanno gradito.

Attraverso scenari indimenticabili percorriamo l'unico fiordo irlandese, con fermate fotografiche rese indispensabili dalla bellezza del luogo, per giungere infine alla Kylemore Abbey e alla sua tenuta.

Sede tuttora di una comunità di monache benedettine che vi si insediarono nel 1920, fu costruita nel 1867 da un ricco magnate irlandese, che usò metodi innovativi nella sua fattoria e creò il più grande giardino recintato vittoriano in Irlanda, con serre riscaldate da una rete di tubature di acqua calda dove ancor oggi crescono agrumi, pomodori e viti.

Ritorno molleggiato a 100 km all'ora perché il nostro autista potesse fotografare il famoso ponte di pietra immortalato dal film di John Wayne, e visita della cittadina di Galway, con mura di pietra medioevali nascoste all'interno di un centro commerciale.

Il tempo di una breve passeggiata nel centro dell'allegria cittadina e poi ritorno in albergo sempre attraversando la verde campagna irlandese.

Tranquilla serata nel ristorante dell'albergo a base di zuppa di funghi, salmone e le immancabili birre.

1/10/2017

Bella Messa nella vicina chiesa dei carmelitani e poi visita al castello di Dublino.

Certo il nostro Radisson Blu Royal è proprio in una posizione strategica che ci ha consentito di visitare bene i principali siti della città senza fare troppi chilometri, anche se la mia App ha calcolato, per ogni giorno, non meno di 7-8 chilometri a piedi!

Pare che la costruzione del castello debba attribuirsi a re Giovanni d'Inghilterra nel 1200.

Divenne poi la sede del dominio inglese, finché dopo la famosa rivolta di Pasqua venne consegnato al primo leader del nuovo stato libero d' Irlanda, nel 1922, per diventare luogo di prestigio nazionale per i più importanti eventi di stato.

Attraversata la galleria dei ritratti, la sala del trono, il corridoio di stato, ci siamo fermati ad ammirare le fotografie di una giovane regina Mary, di un elegante John Kennedy in visita ufficiale, e la famosa sala di S. Patrizio, già sala da ballo con il soffitto dipinto da un certo Waldre' alla fine del 700 che le guide dicono essere il più prestigioso d' Irlanda!

Ultimo giro della città, prima di dirigerci all'aeroporto, per vedere i ponti di Calatrava, uno a forma di arpa, bellissimo, e la nuova zona del porto con i nuovissimi palazzi sede di uffici internazionali che qui godono di particolari agevolazioni fiscali.

Sempre con volo Aer Lingus ripartiamo in perfetto orario, carichi di maglioni irlandesi, whisky torbato, cioccolatini e biscotti al burro.

Forse Angelo ha ragione, Dublino sembra un sobborgo di Londra, ma a me proprio questa dimensione più a misura d'uomo l'ha resa piacevole, allegra e giovane, oltre alla meravigliosa campagna che sembra invitare alla caccia, alla pesca, al golf, al thé coi biscotti davanti ad uno scoppiettante caminetto.

Cosa ho imparato in questo viaggio

- 1) che il nome Dublino deriva dal gaelico e significa stagno nero
- 2) Che il trifoglio e l'arpa sono i simboli della città
- 3) Che la torba deriva dai vegetali e dopo migliaia di anni diverrà carbone
- 4) Che l'irish caffè è a base di caffè panna whisky torbato

5) Che Oscar Wilde era irlandese (che era Checca lo sapevo già)